



PMI, 2019 ALL'INSEGNA DEL PESSIMISMO

I dati non indicano segnali di ripresa. previsioni nere da qui alla fine dell'anno

Alberto: "Serve una assunzione di responsabilità da parte di tutti"

"Le indicazioni che ci arrivano dal sistema delle piccole e medie imprese attraverso la nostra indagine congiunturale parlano chiaro: l'economia è nel pantano, gli ultimi sei mesi sono stati pessimi per le aziende e, soprattutto, non ci sono segnali di miglioramento da qui alla fine dell'anno". È il commento del Presidente di API Torino, **Corrado Alberto**, di fronte agli esiti della consueta indagine dell'Ufficio Studi dell'Associazione delle PMI.

Alberto poi aggiunge: "È evidente che dobbiamo tutti assumerci la responsabilità di uscire da questa situazione. Dobbiamo certamente essere più capaci di sfruttare le risorse che abbiamo ed avere le istituzioni al nostro fianco".

Il Presidente di API però sottolinea: "È necessario un cambio di mentalità da parte di tutti: imprese, lavoratori, rappresentanti delle istituzioni. Dobbiamo renderci conto che non è possibile risuscitare un passato dorato nel ricordo del quale forse per troppo tempo ci siamo cullati. Detto questo, è anche necessario ribadire che non sono più accettabili atteggiamenti di incuria nei confronti di chi, imprenditori e loro collaboratori, ha ancora oggi voglia di creare ricchezza e occupazione in Italia".

Alberto quindi dice: "È necessario mettere mano da subito a strumenti che possano aiutare le imprese a ritrovare la strada dello sviluppo. A partire, per esempio, dal sostegno alle esportazioni, ma pensando anche all'infrastrutturazione del nostro territorio oltre che alla creazione di minime condizioni che consentano alle aziende di produrre con maggiore competitività".

"Nei primi sei mesi – spiega **Fabio Schena**, Responsabile dell'Ufficio Studi che ha condotto l'indagine -, non c'è stato nessun segnale concreto di ripresa: gli indicatori sono fermi ai livelli della fine dello scorso anno. Guardando da qui a sei mesi, invece, gli imprenditori ci hanno restituito un orizzonte pessimo nel quale la diminuzione degli investimenti e il calo dell'occupazione sono i dati più evidenti".

Ecco qui di seguito una sintesi dell'indagine

RISULTATI SUL PRIMO SEMESTRE 2019:

- **Nessun segnale di ripresa per l'economia torinese**, che rimane ferma in una fase di stagnazione. Dopo un anno di progressivo e brusco rallentamento del ritmo di crescita, nel primo semestre 2019 i principali indicatori congiunturali (raccolta degli ordini, livelli di produzione, fatturato) rimangono - con preoccupazione - invariati rispetto a sei mesi fa.
- **I saldi su Produzione, Ordini e Fatturato interrompono la fase di «caduta libera» per assestarsi ai livelli minimi di sei mesi fa.**

- **Mentre sul mercato italiano ed Extra UE le PMI torinesi segnano nuovamente una flessione, sul mercato europeo le performance sono in miglioramento** (saldo pari a +7,9%, contro il precedente -2,9%). Il miglior andamento del mercato europeo, tuttavia, ha un *impatto complessivo limitato*.
- **La produzione industriale si mantiene sui livelli di poco sopra lo zero**, segnati a fine 2018. La capacità di utilizzo degli impianti continua progressivamente a ridursi, segnando il 71,9%.
- **Il fenomeno dei ritardi di pagamento è in progressiva attenuazione**, tuttavia rimane ancora su livelli considerevoli: il 71,1% delle imprese vanta crediti scaduti e nel 48,7% si tratta di crediti scaduti da oltre 60 giorni. Mediamente, i ritardi si attestano attorno ai 184 giorni, con picchi che arrivano fino a 210 giorni nel caso della Grande Industria cliente. Purtroppo, si riscontra che (al momento) *l'introduzione dell'obbligo della fatturazione elettronica non ha generato benefici*, in termini di riduzione dei tempi di pagamento; anzi, in taluni casi, le imprese attribuiscono alla fatturazione elettronica il motivo di un ulteriore allungamento dei tempi di incasso.
- **Gli investimenti subiscono una nuova battuta d'arresto**, riducendosi di 14 punti percentuali rispetto a sei mesi fa (55% contro il precedente 69%)
- **I livelli occupazionali hanno subito una contrazione** di 4 punti percentuali rispetto ai sei mesi precedenti, portando il saldo a -1,4%.

PREVISIONI SUL SECONDO SEMESTRE 2019

- **Prevale il pessimismo per i prossimi sei mesi:** il saldo "ottimisti-pessimisti" rimane fermo all'11,3%, dopo il crollo del 2018.
- **Le previsioni sui livelli di produzione sono negative**, nella misura del -12,7%. La capacità di utilizzo degli impianti continua progressivamente a ridursi, con la previsione di un'ulteriore e decisa contrazione nei prossimi mesi (70,3%).
- **Sul fronte dei mercati esteri si attende una discreta ripresa, ma non sufficientemente robusta da risollevarne il deteriorato clima di fiducia degli imprenditori.**
- **Si riducono le imprese che avvieranno nuovi inserimenti in azienda:** dal 45,6% di sei mesi fa all'attuale 39,5%. Per quanto riguarda la tipologia di inserimenti, rimane stabile al 17,3% il contratto a tempo indeterminato, mentre cala in modo vertiginoso il contratto a tempo determinato (dal 33,8% al 7,4%), fortemente penalizzato da cosiddetto Decreto Dignità: alla scadenza non sembra corrispondere una trasformazione del contratto a tempo determinato in tempo indeterminato (fermi al 17,3) ma il mancato rinnovo.

Torino, 16 luglio 2019